TRE AMORI

Omelia pronunciata
dal Consigliere dell'Opus Dei per l'Italia,
don Mario Lantini, alle esequie solenni
del Fondatore e Presidente generale dell'Opus Dei,
mons. Josemaría Escrivá de Balaguer,
celebrate nella basilica di Sant'Eugenio a Valle Giulia
il 28 giugno 1975

« Cristo vive. Questa è la grande verità che riempie di contenuto la nostra fede. Gesù, che morì sulla Croce, è risorto, ha trionfato sulla morte, sul potere delle tenebre, sul dolore, sull'angoscia ». Con queste parole Monsignor Escrivá de Balaguer, che molti, moltissimi di noi chiamavamo Padre, iniziava l'omelia di una Domenica di Risurrezione; e con queste stesse parole voglio incominciare anch'io perché, nella luce di Cristo Risorto, il Padre vive, il Padre è qui in mezzo a noi, per continuare a guidarci sul cammino della santità in mezzo al mondo, che Egli ci aveva aperto coi suoi passi.

Quest'anno, il 28 marzo, si erano compiuti cinquant'anni dalla sua ordinazione sacerdotale. In una lettera che aveva indirizzato ai suoi figli in quell'occasione, aveva scritto: « Non voglio alcuna solennità, perché desidero trascorrere questa ricorrenza secondo la mia norma abituale di condotta: il mio compito è nascondermi e scomparire, perché risplenda soltanto Gesù ». Forse, anche in questo momento in cui si trovano riunite tante persone che lo amarono, non è tanto importante parlare di lui, ma di ciò che Egli amava. « Cristo, Maria, il Papa: non indicano forse queste tre parole gli amori in cui si compendia tutta la fede cattolica? ». Mons. Escrivá de Balaguer, il Padre, scrisse queste parole nel 1934, quando aveva 32 anni e l'Opus Dei non ne aveva che sei. Queste tre parole tracciano un programma che ha guidato la sua vita, quella di tutti i soci dell'Opus Dei e di centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo. Cristo, perfetto Dio e perfetto Uomo, con un cuore di carne come il nostro, diceva. E aggiungeva: con lo stesso cuore con cui amo Dio, la sua Madre Santissima, il Santo Patriarca San Giuseppe, il Papa, con lo stesso cuore amo anche voi e tutte le anime.

Dalla sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1925, fino al giorno stesso in cui Dio lo ha chiamato per sempre accanto a sé, Mons. Escrivá de Balaguer ha voluto essere il sacerdote che, benché esperto di tante scienze umane e divine, parlava soltanto di Dio.

« Dobbiamo chiedere al Signore, diceva, che ci conceda un cuore buono, capace di commuoversi per il dolore delle creature, capace di comprendere che, per lenire le pene che accompagnano e non poche volte angustiano gli animi su questa terra, il vero balsamo è l'amore, la carità ». E aggiungeva: « Ciò che importa non siamo noi con le nostre miserie: l'unica cosa che conta è Lui, Gesù. È di Cristo che dobbiamo parlare, non di noi stessi ». Il Padre aveva sempre le braccia aperte a tut-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Una grande folla si accosta alla Comunione durante le esequie di Mons. Escrivá de Balaguer.

ti, come Cristo sulla Croce. La Croce che è, come egli diceva, il segno più: l'affermazione, l'ottimismo, la gioia, perché la gioia ha le radici a forma di Croce. « Amato sia il dolore, benedetto sia il dolore, santificato sia il dolore ». Perché amare il dolore è unirsi a Cristo, e unirsi a Cristo è sentirsi ciò che realmente siamo, figli di Dio. E se Dio è con noi, che altro possiamo desiderare?

La vita contemplativa, la famigliarità quotidiana e continua con Dio, non è — nel magistero di Mons. Escrivá de Balaguer — cosa per pochi, ma per tutti i cristiani, perché Dio chiama tutti alla pienezza della carità. Non è necessario separarsi dal mondo, volgere le spalle alla storia, per identificarsi con Cristo e, in Lui e con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo. Perché Dio vuole che molti, moltissimi cristiani, vivano la vita di santità « nel bel mezzo della strada », come soleva dire, santificando il lavoro quotidiano, le relazioni professionali, l'amicizia, la vita semplice e normale. Tutto può essere occasione di incontro con Cristo, con Gesù che passa accanto a noi, Gesù che avrà accolto tra le sue braccia colui che lo ha tanto amato e che di sé scriveva, molti anni fa, nella contemplazione del primo mistero glorioso del Santo Rosario: « E io più audace — perché più bambino — ho posato le mie labbra sul Suo costato aperto ».

Non posso nascondere, e voi neppure, che questi sono momenti di dolore, perché abbiamo un cuore di carne, e questo cuore piange, come pianse il Cuore di Gesù per il suo amico Lazzaro. E questo dolore, che forse la ragione non può comprendere, è un aspetto della Croce di Cristo. Facciamo dunque ciò che il Padre ci ha insegnato da sempre: abbracciare la Croce. « Non trascinare la Croce... Portala ben dritta, perché la tua Croce, portata così, non sarà una Croce qualsiasi: sarà... la Santa Croce. Non rassegnarti alla Croce. Rassegnazione è parola poco generosa. Ama la Croce. Quando l'amerai davvero, la tua Croce sarà... una Croce senza Croce. E certamente, come Lui, incontrerai Maria sul tuo cammino ».

Rivolgiamoci dunque alla Madonna, affidiamoci a Lei. Ripetiamole quella giaculatoria che il Padre ci ha insegnato: « Cor Mariae dulcissimum, iter para tutum!; Cuore Dolcissimo di Maria, dà forza e sicurezza al nostro cammino sulla terra: sii tu stessa il nostro cammino, perché tu conosci il sentiero più diretto e sicuro che conduce, per amor tuo, all'amore di Gesù Cristo ».

Qualche anno fa Mons. Escrivá de Balaguer si recò in Messico per visitare la Madonna di

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

don Alvaro del Portillo

Don Alvaro del Portillo, Segretario generale dell'Opus Dei, ha rilasciato questa dichiarazione subito dopo la morte di mons. Escrivá de Balaguer:

« Non è questo il momento di parlare, ma di pregare. Stiamo piangendo d'affetto e di gratitudine, perché fino all'ultimo momento il Padre ha lavorato come sacerdote di Dio, perché tale è stato il suo unico compito. Ieri, dopo aver celebrato la Santa Messa, si era recato al centro internazionale di Castelgandolfo, opera apostolica della Sezione femminile dell'Opus Dei, per svolgere ancora una volta quel magistero di cui tutti noi siamo discepoli; il magistero che insegna ad amare Dio, ogni giorno, con fatti, con delicatezza d'amore nel compimento del dovere quotidiano, in un costante e disinteressato servizio alla Chiesa, al Papa, a tutte le anime.
Il 25 giugno 1944, giorno in cui per la prima volta vennero ordinati sacerdoti alcuni soci dell'Opus Dei, Mons. Escrivá de Balaguer diceva che se, a distanza di tempo, qualcuno avesse domandato che cosa aveva fatto in quel giorno, bisognava rispondere: pregare, pregare, pregare. Che faremo noi, ora che lui è stato chiamato dal Padre dei cieli? Pregare. Colui che ci ha insegnato a trasformare tutto in preghiera, vuole che ora siano preghiera anche le nostre lagrime ».

Guadalupe, e domandava a Dio la stessa fede che vedeva negli uomini e nelle donne di quella terra. La fede e l'amore, l'intimità continua, innamorata, con Maria, Madre di Dio e Madre nostra. « Ricorriamo con fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia », diceva con la liturgia della Santa Chiesa. Come non immaginare ora la sua gioia nel potersi incontrare con la Madre di Dio, amandola con tutta l'anima?

Il Sostituto della Segreteria di Stato, arcivescovo mons. Giovanni Benelli, porge le condoglianze a don Alvaro del Portillo, al termine delle esequie del Fondatore dell'Opus Dei.

●

E il Papa. Lo chiamava con le parole di Santa Caterina da Siena, « il dolce Cristo in terra ». Quando giunse a Roma, nel 1946, e abitava in via della Città Leonina, per devozione si immaginava presente alla Santa Messa celebrata dal Romano Pontefice, per stare molto vicino a lui, mentre si sentiva vicino a Gesù Sacramentato che contemplava nelle mani del Suo Vicario. Questo amore crebbe lungo tutta la sua vita. Si sentiva romano; e romano, diceva, vuol dire cattolico, universale. Romano, costantemente unito alla sollecitudine del Papa per tutta la Chiesa. Quante preghiere per il Papa ha chiesto in tutto il mondo!
Ricordavamo all'inizio quelle tre parole scritte nel 1934. E in una omelia pronunciata nel 1957 diceva: « È difficile avere un'autentica devozione alla Madonna e non sentirsi più che mai legati alle altre membra del Corpo Mistico, più che mai uniti al suo Capo visibile, il Papa. Mi piace ripetere: *Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam*, tutti con Pietro, a Gesù per Maria ».

●

« La gioia ha le radici a forma di Croce », diceva il Fondatore dell'Opus Dei. Il nostro dolore, oggi, deve fondersi con la gioia, compatibile con le lacrime, di accettare la Volontà di Dio. Vi invito a ripetere con me la preghiera che il Padre ha scritto in « Cammino »: « Di', adagio, assaporandola, questa orazione forte e virile: sia fatta, si compia, sia lodata ed eternamente esaltata la giustissima e amabilissima Volontà di Dio su tutte le cose. Amen. Amen ».
Accettare la Volontà di Dio, abbracciarla, sia anche un proposito pratico, concreto, per la nostra vita di ogni giorno, fatta di fedeltà nelle piccole cose, nel piccolo dovere quotidiano che l'Amore rende grande. Il proposito di frequentare ed amare Cristo nell'orazione e nei sacramenti, nel dolce tribunale del sacramento della Penitenza, e nella Santa Messa, rinnovamento incruento del sacrificio del Calvario; il proposito di rivolgerci a Maria, a Lei che non ci abbandona mai; il proposito di unirci come sempre al Papa, con la preghiera e con le opere, perché questo è il cammino per servire il mondo con lo spirito di Cristo.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei